



Via Rosalino Pilo, 2 bis - 10143 TORINO
tel. 351 3366657

Email : torino@giovanemontagna.org

Sito : www.giovanemontagna.org/torino
www.giovanemontagna.to.it

l'ALTrAMontagna

L'Assemblea Ordinaria dei Soci

è convocata mercoledì 5 novembre 2025 alle ore 12,
ed in mancanza del numero legale, in seconda convocazione, giovedì
6 novembre 2025
alle ore 21,15 presso la Sede Sociale, per discutere e deliberare il se-
guente:

ORDINE DEL GIORNO:

- 1 - Relazione del Presidente.
- 2 - Esame del bilancio consuntivo 01/10/2024-30/09/2025.
- 3 - Relazione dei Revisori dei Conti.
- 4 - Approvazione del Bilancio Consuntivo 01/10/2024-30/09/2025.
- 5 - Esame e approvazione del Bilancio Preventivo 01/10/2025-30/09/2026.
- 6 - Nomina dei Revisori dei Conti.
- 7 - Proposta e approvazione Quote sociali 2026.
- 8 - Aggiornamento gestione Casa per Ferie Natale Reviglio.
- 9 - Aggiornamento attività iniziative anno Frassatiano
- 10 - Varie ed eventuali
- 11 - Nomina del Seggio Elettorale per l'elezione del Consiglio di Presidenza e dei Delegati al Consiglio Centrale per il biennio 2025-2027

Cari Soci,

alla prossima Assemblea del 6 Novembre si rinnovano gli organi direttivi della Sezione - Consiglio di Presidenza, Revisori dei conti, Delegati all'Assemblea dei Delegati.

Tutti i soci maggiorenni sono eleggibili, e vi invitiamo caldamente a offrire la vostra disponibilità. In particolare, si sono resi disponibili per questo impegno associativo:

- per l'elezione dei **9** consiglieri del **Consiglio di Presidenza**:

Monica **VALLE**
Umberto **LEPORE**
Daniele **CARDELLINO**
Marta **RAINETTO**
Luca **MARMO**
Maurizio **BALZELLI**
Lorenzo **MAINA**
Alberto **BELLO**
Guido **VALLE**
Marco **BARBI**

- per l'elezione dei **7** Delegati **all'Assemblea del Consiglio Centrale**:

Luca **BORGNINO**
Giorgio **ROCCO**
Daniele **CARDELLINO**
Marta **RAINETTO**
Lorenzo **MAINA**
Guido **VALLE**
Marco **VALLE**
Alberto **ZENZOCCHI**

Il Consiglio di Presidenza

Gli appuntamenti fissi

23 Novembre 2025

S. Messa al Monte dei Cappuccini
Premiazione dei Soci fedeli

Come di consueto, ci troveremo alla Chiesa di Santa Maria al Monte dei Cappuccini, alle ore 9 di domenica 23 novembre.

La Santa Messa verrà celebrata nel Coro della Chiesa, in ricordo e suffragio dei soci defunti. Nel chiostro interno, al piano terra, avremo il consueto momento conviviale con la premiazione dei Soci fedeli, che sono:

50 anni:

Brunilde BARBERO, Giovanna RASTELLI,
Renata ROSSO PONTILLO,
Silvana ROSSO SASSANO;

70 anni:

Maria Rosa CAROSSA CASTAGNERI.

Vogliamo fare...

25 Ottobre 2025

Bocchetta Boscarola (1423 m) (MTB)

Località di partenza : Bocchetto Sessera

Dislivello : 700 m circa

Difficoltà : MC (senza variante)

Esposizione (se necessario) : varia (nord prevalente)

Quota di partenza : 1380 m

Da Bocchetto Sessera si prende la strada sterrata che scende a sinistra. Dopo 3 km si arriva alla casa del Pescatore. Da qui, leggero saliscendi sino alla località Selletto Grande e poi, in falsopiano e successiva leggera discesa, sino al ponte sul torrente Dolca (quota 1105 m). Da qui la strada inizia a salire sino a quota 1300 m (sbarra su un tornante). Proseguire in leggero falsopiano sino alla Bocchetta della

Boscarola, quota 1423 m. Ritorno per la stessa via dell'andata.

Variante - Alla sbarra di quota 1300, invece di salire subito alla Boscarola è possibile iniziare un bell'anello (valutabile forse BC) che porta a pochi metri dalla cima Camparient (1743 m), scende a Mera (1503 m) e ancora a Pian Rastò (1200 m) per risalire infine alla Boscarola dal versante valsesiano.

Attrezzatura : MTB + abbigliamento caldo e antivento

Logistica : Verrà definita la settimana precedente

Coordinatore di gita: Marco VALLE Cell. 347 6510744

E-Mail

mtwin64@gmail.com

26 Ottobre 2025

Falesia Rocce Baciasse

(A)

Quota di partenza : 1000 m

Falesia ubicata non lontano dalla più famosa Rocca Parei.

I vari settori si raggiungono in circa mezz'ora dall'auto che lasceremo lungo la strada che porta all'Aquila di Giaveno (terzultimo tornante).

Avremo la possibilità di cimentarci su diedri, lame e tettini oppure su tiri prevalentemente di placca. L'uso dei piedi sarà fondamentale ma rimarrete stupiti dalla roccia fantastica (gneiss) che permette un'aderenza incredibile.

Vi aspetto numerosi !

Attrezzatura : Da arrampicata (casco, imbrago, scarpette)

Chi ne fosse sprovvisto è pregato di segnalarlo il giovedì precedente l'uscita.

Logistica : Partenza ore 8,30 - Giaveno

Coordinatore di gita: Alberto Bello Cell. 324 9521693

E-Mail

alberto.bello@libero.it

9 Novembre 2025

Laghi di Sagnasse (2083 m)

(E)

Località di partenza : Rivotti

Dislivello : 630 m

Difficoltà : E

Descrizione:

I Laghi di Sagnasse sono due laghetti alpini che si trovano rispettivamente a quota 2053 m e a quota 2083 m, ai piedi del Corno Bianco e Cima Barrouard. Sono collocati nelle Valli di Lanzo, più precisamente in Val Grande, a Rivotti, una frazione di Groscavallo.

I laghi si raggiungono con un'escursione che non presenta nessuna particolare difficoltà e che percorre buona parte del Sentiero Balcone Rivotti – Gias Nuovo Fontane. Questo sentiero, lungo circa 6km, è conosciuto e molto frequentato data la sua facilità di percorrenza. Si sviluppa su strada sterrata dalla pendenza lieve ma da cui si ha una vista spettacolare sulle montagne circostanti, sulla bassa e sull'alta Val Grande. Poco prima dell'arrivo al Gias Nuovo Fontane si può decidere di imboccare la deviazione che porta ai Laghi di Sagnasse, due bei laghi posti in una verdeggiante conca.

Logistica : Da definire
Coordinatore di gita: Paolo FRANCO Cell. 331 4150561
E-Mail
paolo.franco007@gmail.com

16 Novembre 2025

Monte Falò (1080 m)

(E)

Località di partenza : Coiromonte

Dislivello : 350-400 m

Difficoltà : E

Esposizione (se necessario) : non applicabile anello di 10,4 Km

Quota di partenza : 775 m

La proposta di una passeggiata al monte Falò è nata da un mio interesse per la geologia di quella zona.

Data la modestissima elevazione della vetta (che in realtà sono tre) e l'aspetto più di passeggiata ad anello che di gita, capisco che non sia così attraente; se poi aggiungiamo la distanza da Torino (circa 140 Km) da percorrere quasi tutta in autostrada e data la stagione la probabile presenza di neve (spruzzatina s'intende) penso che nessuno si iscriva.

Ma come premesso la zona ha un certo interesse geologico anche se non appariscente. Di attraente per i profani di geologia c'è il panorama che spazia dal lago Maggiore al monte Rosa. Qualcuno potrebbe obiettare che dal vicino Mottarone il panorama è ancora più spettacolare data la maggior quota e questa potrebbe essere una valida meta alternativa in caso di giornata tersa.

Con neve o tempo coperto ho in serbo un piano B che al momento è ancora in fase di elaborazione e che vi prometto sarà più stimolante

Attrezzatura: Scarponcini
Logistica : Ritrovo ore 8.00 piazza Rebaudengo
Coordinatore di gita: Alberto Guerci Cell.329 9774628
E-Mail
galberto53@hotmail.com

I prossimi appuntamenti e le serate in sede

Giovedì 13 novembre 2025

Alle ore 21.15

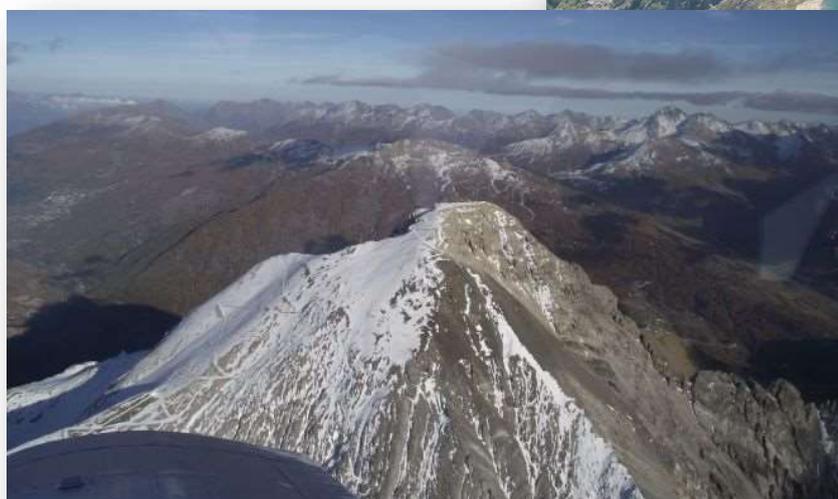
In volo sulle Alpi

Ammirare in volo le vette più famose delle nostre montagne permette di vivere un'emozione unica.

Con la serata in sede che propongo voglio trasmettere a tutti quelle emozioni da me vissute nel sorvolo delle vette, perché sono solo le emozioni che alimentano i ricordi, e i ricordi senza emozioni sono solo nebbie che scompaiono nel tempo.

Invito quindi tutti a partecipare alla serata che vi emozionerà.

Alberto GUERCI



Giovedì 4 dicembre 2025
Alle ore 21.15

Presentazione del libro:

I BIVACCHI DELLE ALPI **100 anni di emozioni in scatola**



Il bivacco è quel puntino che quando vai in montagna cerchi di scorgere su una parete, cresta o colle, che sogni di raggiungere per posare lo zaino e prepararti per la gita del giorno dopo.

Ma “In alta quota, i bivacchi sono la quintessenza dell’abitare estremo in condizioni minime”

In questa serata ne ripercorreremo la storia, prevalentemente italiana, a partire dalla loro invenzione. Sperimentazioni tecnologiche di ogni tempo, trasferimento di saperi, trasformazioni e innovazioni.

Con piacere accogliamo nella nostra Sede **Luca Gibello**, giornalista, storico e critico di architettura contemporanea, oltre che appassionato alpinista ed escursionista, per la presentazione del suo nuovo libro.

Vi aspettiamo numerosi!

Abbiamo fatto ...

Monte Vandalino - 2125 m (Escursionismo sulle tracce di PGF)

18 maggio 2025



Ci ritroviamo in sette a percorrere le pendici del monte Vandalino, meta che curiosamente dagli archivi della Giovane Montagna risulta essere stata salita praticamente un secolo prima (era il 10 maggio 1925) in gita sociale proprio da Pier Giorgio Frassati e alcuni altri soci (vedi breve relazione sotto).

Raggiunta in auto la Sea di Torre, punto di partenza poco sopra Torre Pellice, seguiamo il sentiero panoramico che con ripide svolte ci fa guadagnare in poco tempo i 1780 metri dell'Alpe Vandalino, dove una breve sosta ci permette di rifiatore e ripartire alla volta dell'ampia cresta erbosa che con pendenze più dolci ci consente di guadagnare prima l'anticima e poi la vetta del monte Vandalino.

Purtroppo, la giornata calda e l'umidità risalita dalla pianura non consentono un panorama aperto, ma ci accontentiamo volentieri delle nuvole e di qualche passaggio del sole, consci del fatto che ai nostri predecessori di 100 anni prima era toccate in sorte condizioni ben peggiori, con nebbia, pioggia e persino neve in vetta!

Un'altra uscita semplice e molto piacevole nel ricordo di Piergiorgio!



Marco VALLE

Di seguito la relazione, divenuta “centenaria”, della gita al Monte Vandalino, effettuata dai nostri predecessori.

VI Gita Sociale - M. Vandalino (m 2121)

Domenica 10 Maggio 1925

Malgrado le alternanti minacce di Giove Pluvio, quaranta gitanti si trovano puntuali alla Chiesa della Visitazione per la S. Messa.

Si parte da Torino sotto un cielo corrucciato, e si arriva alle ore 8 a Torre Pellice, accolti da una pioggerella primaverile rallegrata a tratti da un fugace apparire del sole.

Si prosegue subito per la ripida mulattiera, che toccando la Borgata Tagliaré, ci conduce al colle di Sea, dove arriviamo alle ore 10. Mentre consumiamo un primo spuntino, siamo raggiunti da gelide folate di nebbia che ci fanno affrettare la partenza. Perciò riprendiamo la salita su per il largo crestone Est, prima per tracce di sentiero, poi per ripidi nevati, raggiungiamo un piccolo ammasso di rocce, scoperte di neve. Ne approfittiamo per far tappa, consumare il pranzo al sacco e raggiungere più comodamente la vetta.

Intanto comincia a nevicare, e quando alle quattordici raggiungiamo la vetta, per la facile cresta, siamo accolti da un fitto nevischio, che ci rende breve la permanenza.

Prendiamo quindi la via del ritorno e per il colle di Sea, raggiungiamo Torre Pellice alle 17,30, in anticipo per la partenza del treno.

Esito della gita molto soddisfacente, sia per l'affiatamento dei partecipanti come per la persistente allegria canora di molti.

Unico rimpianto il mancato panorama che si poteva godere dalla vetta.

G. Denicola.

4 giorni nelle ALPI APUANE

31 maggio - 3 giugno 2025

La proposta di uno dei trekking di quest'anno ci ha portati alla scoperta delle Alpi Apuane Meridionali e del Gruppo delle Panie.

Per noi piemontesi, abituati alle nostre montagne con le cime e i pendii innevati, l'ambiente che ci ha "abbracciato" per 4 giorni sembrava un po' strano ... anche queste montagne presentano pendii "bianchi", ma non è neve bensì cave di marmo ... un vero spettacolo della natura!!

Il trekking inizia sabato 31 maggio con il ritrovo dei 18 partecipanti a Sant'Anna di Stazzema, luogo tristemente noto per una strage nazista durante la Seconda guerra mondiale.

Lasciate le auto si prosegue per il Rifugio Forte dei Marmi dove lasciamo un po' di materiale e da dove ci si divide in due gruppi: alcuni saliranno il Monte Procinto per la via ferrata mentre altri saliranno al Monte Matanna e al Monte Nona.

La salita al Monte Procinto percorre la bella via ferrata che presenta anche una parte di gradini scavati direttamente nella roccia da coloro che in queste zone lavoravano nelle cave di marmo; la salita ai Monti Matanna e Nona si effettua invece su un bel sentiero che raggiunge queste cime, dalle quali si gode una vista stupenda sul litorale toscano e sulle isole situate davanti a quest'ultimo. Domenica 1 giugno, dopo un'abbondante colazione, partiamo per il Monte Fo-



In vetta al Monte Procinto

rato; anche in questo caso la comitiva si divide in due gruppi: alcuni saliranno al Monte Forato per la via ferrata, mentre gli altri per il sentiero.

Lo spettacolo che ci accoglie in cima è veramente stupendo: il Monte Forato si presenta con un meraviglioso arco naturale che collega le due punte della medesima montagna. In discesa ci si divide nuovamente in due gruppi che

per “strade” diverse raggiungeranno il Rifugio del Freo dove si pernosterà per due notti.

I sentieri che ci conducono al rifugio attraversano boschi e zone prative dove purtroppo sono presenti anche le zecche; giunti al Rifugio dobbiamo quindi procedere con un’analisi approfondita alla ricerca di zecche ed alla rimozione delle stesse. In quest’attività Daniele dimostra tutta la sua abilità.

Lunedì 2 giugno il tempo è bello ma abbastanza fresco; il programma della giornata prevede la salita al Monte Pania della Croce, ovvero la “Regina delle Apuane”.

Tutto il gruppo raggiunge la vetta e con lo sguardo che si perde ad ammirare la bellezza di questi luoghi recitiamo la preghiera della Giovane Montagna. Alcuni rientrano al Rifugio per la via di salita, mentre altri proseguono compiendo un ampio giro che li ricondurrà al Rifugio nel pomeriggio.

Martedì 3 giugno ultimo giorno del trekking: alcuni di buon mattino salgono ancora al Monte Corchia e poi tutti insieme si scende verso Levigliani.

Prima di giungere a Levigliani transitiamo per l’Antro del Corchia dove visitiamo le grotte omonime. La visita delle grotte è particolarmente bella e interessante; si percorrono alcuni chilometri dentro il “cuore” della montagna ammirando quanto la natura è stata in grado di costruire e quanto l’uomo, con impegno e molta fatica, ha scoperto e portato alla “luce” affinché altri uomini e donne potessero ammirare.

Giunti a Levigliani gli autisti proseguono con le auto, qui precedentemente parcheggiate, per Sant’Anna di Stazzema, mentre gli altri raggiungono Pontestazzemese in autobus; ci si ricongiungerà tutti in questo luogo. Ancora un ultimo momento conviviale per scambiare quattro chiacchiere, mangiare un po’ di frutta (sono quattro giorni che non ne mangiamo) e fare qualche sana risata e poi si parte per Torino.



Tutti in gruppo al Rif. Forte dei Marmi

Questo trekking, complice anche il meteo che ci ha regalato quattro giorni di bel tempo, ci ha permesso di camminare insieme in un ambiente veramente bello e suggestivo e di condividere momenti di allegria e amicizia.

Un grazie particolare a Maria Teresa che con un'ottima organizzazione ci ha regalato queste belle giornate.

Carola RAINETTO

Gita Pier Giorgio FRASSATI a Rocca Sella - 1508 m

(in luogo del Gran Tournalin in calendario)

15 giugno 2025

Per la chiusura del ciclo delle gite dedicate a Pier Giorgio FRASSATI, a metà giugno ci siamo ritrovati in cinque a percorrere l'itinerario che da Celle raggiunge Rocca Sella, meta cara agli alpinisti torinesi dei primi anni del secolo, in quanto offriva la possibilità di un cimento "arrampicatorio" vicino alla città e frequentabile praticamente tutto l'anno.

Nel nostro caso si trattava anche di fuggire dalla prima calura estiva, già abbastanza aggressiva, e la nostra scelta di Rocca Sella per sostituire il Gran Tournalin messo a calendario ma ancora troppo ingombro di neve, è stata fortunata, regalandoci una piacevole salita nel bosco per il sentiero che dolcemente dall'abitato di Celle raggiunge il colle Arponetto, con un po' di ombrosa frescura qua e là. In breve, siamo in cima, ahimè senza più fronde a proteggerci dal sole impietoso.

Dopo un momento di meritato riposo, supportato da alcuni graditi generi di conforto, una preghiera con Pier Giorgio nella cappelletta e il ricordo del socio

Paolo Fietta recentemente scomparso a Ivrea, scendiamo per lo stesso itinerario a Celle. Siamo sempre diligentemente seguiti da Leila, il cane di Sara, al suo esordio nelle uscite montane ("ma perché Sara non mi ha portato prima a sgambettare nei boschi?" sembra dire la sua espressione curiosa e dolce).

Una gita breve per sviluppo e impegno, ma densa di significato, sia perché molto cara a Frassati ma anche alla Giovane Montagna, che la percorse





frequentemente sin dalle prime battute della fondazione. Come dire, a volte per gustare l'essenziale - che è poi il camminare insieme - non serve andare molto lontano!

Un grazie sincero alle partecipanti alla gita di oggi (tutta al femminile a parte il sottoscritto), e a tutti i soci e amici che hanno sciato, ciaspolato e camminato nelle 5 uscite 2025 che abbiamo proposto con cadenza mensile nel segno di Pier Giorgio Frassati. Sono state davvero belle occasioni di nuovi incontri e di riscoperta di mete e di relazioni.

Marco VALLE

Beaulard / Bardonecchia

21 giugno 2025

Scappati dal caldo torrido di Torino approdiamo con gioia all'ombroso bosco di Beaulard e ci mettiamo in cammino in direzione Bardonecchia su comoda strada, ex pista di fondo.

Ci hanno accolti i "padroni di casa" Rodolfo e Ivana insieme ad una piacevole frescura, profumo di resina e la voce del torrente. Ma...il bosco finisce presto e attraversiamo una zona assolata e torrida che ci fa allungare il passo in attesa di altra ombra. Camminiamo fino alla frazione di Royeres chiacchierando e osservando le belle fioriture.

Il ritorno è piacevole perché si è alzato il vento ad alleviare il calore. Una sosta di preghiera presso un piccolo pilone dedicato alla Vergine poi...eccoci nel giardino dei Risatti dove troviamo pronto l'aperitivo e molto altro.

Nel pomeriggio quattro passi fino al laghetto di Orfu' finché l'orologio dice che il treno non aspetta e mettiamo la parola fine ad una bella giornata.

Grazie Rodolfo e Ivana e... alla prossima .

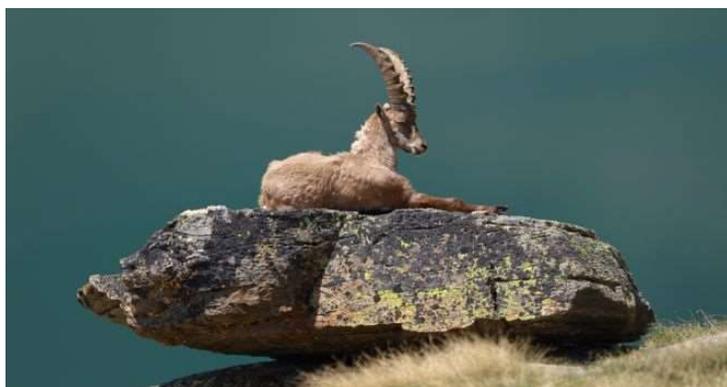
Laura REGGIANI

Escursione fotografica del Parco Gran Paradiso

22 giugno 2025

Il 22 giugno, approfittando del bel tempo, abbiamo fatto una gita in alta valle dell'Orco alla ricerca di animali selvatici da fotografare.

Abbandonate le macchine un pò prima di raggiungere la diga del lago Serrù (quota circa 2000 m) abbiamo percorso



in direzione est il sentiero Bruno Tempo (538), raggiunto l'alpeggio Muanda (2350 m) abbiamo imboccato il sentiero 550 in direzione ovest. Purtroppo, vista l'elevata temperatura, di animali ne abbiamo visti pochi, un camoscio sfuggente e qualche rapace molto lontano, fino a quando in prossimità dei laghi di Losere abbiamo incontrato un bellissimo stambecco in posa per noi adagiato su un masso con lo sfondo del lago Agnel.



Nei laghetti Losere abbiamo anche fotografato la rana temporaria che riesce a vivere in questi ambienti severi.

Con un bicchiere di vino nella casa dei guardia Parco abbiamo iniziato il ritorno verso le macchine ma poco prima di arrivare alla base un bellissimo camoscio ci ha salutato con una lunga corsa in salita verso il colle del Nivolet.

Marcello BADIALI

Rio Prale

22 giugno 2025

Il gruppo di torrentismo si sta ampliando e consolidando con le nuove presenze giovanili.



In val D'Aosta il rio Pacoulla, segnato a calendario, è decisamente troppo carico di acqua viste le ultime precipitazioni.

Voltiamo la scelta verso gli Appennini e decidiamo di anticipare il Rio Prale in zona di Ormea che in stagione avanzata rischia di rimanere secco.

Indossiamo le mute, come spesso capita, proprio sul ciglio stradale dove lasciamo il furgone e, per rinfrescare le manovre di corda, ci caliamo direttamente dal ponticello della strada stessa.

Così il primo tratto segue il ruscello quasi pianeggiante in mezzo ai prati!

Ma finalmente comincia a scendere e ad incassarsi nel canyon.

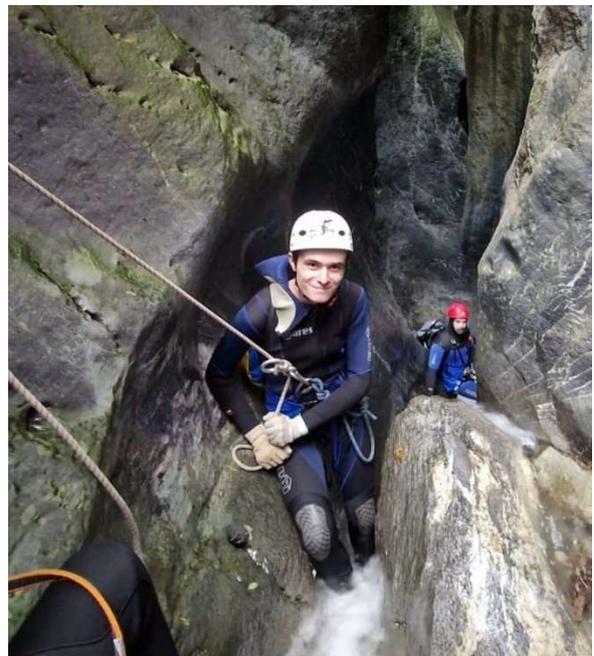
Questa forra è scavata in una roccia scura e levigata e ci offre degli scorci unici, soprattutto dove il sole riesce a infilare i suoi raggi dall'alto.

Spesso bisogna scavalcare dei vecchi tronchi rimasti incastrati e le calate non sono particolarmente lineari. Una in particolare ci ha riservato una sorpresa! In un antro dietro la cascata è rimasta la carogna di un animale, fortunatamente abbastanza lontano dalla nostra corda.

Più avanti, sopra un arco naturale, arrugginisce un vecchio relitto di una Cinquecento buttata giù da almeno una trentina di metri più in alto.

Nell'ultimo tratto acceleriamo un po' il passo, il sole non ci raggiunge più e comincia a fare freddino.

Con un sentiero poco segnato nel bosco, torniamo sulla statale. Un grazie ad Ema che recupera il furgone con la bici precedentemente lasciata all'uscita.



FRANCO Dario

Monte Emilius - 3.559 m

28-29 giugno 2025

A ben vedere la ferrata dell'Emilius si presenta come una delle più ostiche della Valle d'Aosta, con le sue cinque ore di percorrenza a strapiombo tra ponti, creste e pareti. Ma accompagnata da un buon meteo questa severa ascesa alla "Montagna d'Aosta" si fa splendida balconata sulla regione intera, regalando agli occhi Tersiva, Grivola, Bianco, Rosa, Rutor, Gran Paradiso, Gran Combin, Cervino e i gruppi svizzeri sullo sfondo...spettacolo!



Umberto LEPORE



Gran Giro del Marguareis

Trekking avanzato nelle Alpi Liguri

2/6 luglio 2025

Il ritrovo a metà giornata è alla Certosa di Chiusa Pesio, siamo in 13 partecipanti, da Torino io e Gianni Siletto che ha preparato delle dettagliate cartine di questo giro ad anello con partenza e arrivo al Rifugio Garelli contornando (e salendo in cima) il Marguareis e il Mongioie, le principali vette delle Liguri. Paolo Torazza di Genova e Roberto Mazzoleni di Milano sono i coordinatori di questo itinerario che ha anche come obiettivo anche quello di formare i capigita sezionali e i co-organizzatori di appuntamenti intersezionali.



Le condizioni meteo non sono il massimo, proviamo subito le mantelline per la salita al rifugio Garelli, ma è una pioggerellina leggera e contiamo sul breve percorso. Al rifugio, decisamente al completo ma ben attrezzato e accogliente, abbiamo un camerone tutto per noi; l'atmosfera è gioiosa, ci sono un gruppo di giovanissimi del CAI e un altro di ragazzi e ragazze di un liceo di Rimini accompagnati da un professore che ritroveremo più avanti nel percorso. Facciamo anche un piacevole saluto al gruppo della sezione di Cuneo che percorre itinerario nella stessa zona e il mattino seguente ci salutiamo prima della partenza con la foto ricordo tutti insieme. Ci avviamo per il Marguareis attraverso la ferrata Sordella, il tempo è bello e raggiungiamo facilmente la cima più alta delle Alpi Liguri. Discesa al rifugio Don Barbera e poi relax, con birra e taglieri (diversi bis) prima della interessante chiacchierata sull'alimentazione in montagna con Mario, medico del gruppo.

Spaziando con lo sguardo sull'ampio altipiano carsico ascoltiamo anche Gianni raccontarci le sue avventure in zona in qualità di giovane universitario aspirante geologo alcuni anni addietro.

Il giorno seguente ci aspetta la traversata al Rifugio Mongioie perlopiù in discesa, e durante il percorso mi è piaciuto ascoltare le descrizioni della flora alpina da parte di Ivana e Laura in particolare e ho finalmente capito come distinguere la genziana dal veratro (tossico!).

Bello il piccolo posto tappa di Carnino Inferiore incontrato durante il percorso.

Al rifugio Mongioie nel pomeriggio il gestore e Guida Alpina Silvano Odasso ha tenuto (grande idea dei coordinatori averla prevista) un breve riassunto delle regole base per la gestione di un percorso escursionistico avanzato e soprattutto alpinistico con uso della corda, che si può riassumere con “poche regole ma chiare e da sapere a memoria” e soprattutto l’importanza di esercitarsi in pratica.

Il giorno seguente, il più impegnativo come distanza e dislivello, il meteo è previsto virare al brutto nel pomeriggio da cui la saggia decisione dei coordinatori di partire il più presto possibile; difatti saliamo bene il Mongioie e iniziamo la discesa con le prime nebbie che si addensano. Cercando di non atardarci troppo puntiamo dritti (per modo di dire, discesa abbastanza lunga e tortuosa) al Rifugio Havis De Giorgio Mondovì in tempo per evitare l’inizio della pioggia. E qui scatta la sorpresa, l’interno è un paradiso per alpinisti affamati/golosi, ogni ben di Dio è disponibile dalla cucina, da cui si materializza tra l’altro lo chef in Kilt scozzese; quindi, chi una fetta di torta (io) chi una squisita polenta con contorno cediamo quasi tutti alla tentazione. Dopo la pausa visto che non ci sono segnali di miglioramento ma continua a piovere decidiamo comunque di partire (inutili i tentativi di Fabrizio di convincerci ad attendere una fantomatica “finestra” di miglioramento meteo) perchè mancano ancora alcuni km di percorso con dislivello per raggiungere il Rifugio Garelli. Qui scattano le due opzioni del dilemma: via più rapidamente possibile per bagnarsi per meno tempo, oppure procedere con calma tanto ci si bagnerà comunque? Chi sceglie la prima evita il vero e proprio nubifragio che si scatterà più tardi, e così in gruppetti separati giungiamo al Garelli per asciugarci e ristorarci.



La notte porta miglioramento meteo e il programma dell'ultimo giorno ci consente con calma di scendere alla Certosa di Pesio per la S.Messa nel Santuario, poi un ultimo spuntino tutti insieme in una trattoria.

Bella esperienza, in cui è bene immergersi anche e soprattutto per conoscere le persone e condividere il sole, la pioggia e l'asciugatura degli abiti, gli splendidi panorami e le cene.

Mi ha colpito il gruppo dei giovani incrociati in un paio di occasioni, accompagnati da un giovane professore di Religione che ha scoperto anni fa questo angolo delle Marittime e ora ogni anno a inizio estate porta una ventina di ragazzi e ragazze a conoscerlo e a camminare insieme, in semplicità e con il sorriso sul volto anche se si hanno le vesciche ai piedi.

Ci serve forse un po' di questo spirito in associazione.

Un grosso grazie a Paolo e Roberto per la loro preparazione attenta e la disponibilità con tutti.

Guido VALLE

Settimana Giovane Montagna Famiglie

Campodolcino

5/13 luglio 2025

La piacevole settimana GM Famiglie è iniziata sabato 5 luglio, e quest'anno ha trovato campo base a Campodolcino, un paesello della Valchiavenna, in Lombardia.



La settimana è stata intensa, tra montagne che erano a noi tutti sconosciute, e che ci hanno regalato tante attività, diverse ogni giorno: la via ferrata con

panorami mozzafiato, e l'arrampicata in falesia, il canyoning lungo i torrenti Bodengo e Pilotera (mooolto lunghi ma bellissimi e divertentissimi!!!), il giro in bici e, ovviamente, le escursioni: non dimenticheremo il divertente sentiero affiancato alle "Cascate dell'Acqua Fraggia", la gita al rifugio Chiavenna, e il "gitone" della settimana al Piz Spadolazzo e Passo dello Spluga!



In ogni giornata ci sono stati momenti entusiasmanti ed emozionanti: correre sotto la pioggia, tuffarsi dall'alto, o semplicemente parlare lungo il cammino ... abbiamo realizzato che è bellissimo camminare insieme, e condividere preghiere e pensieri in cima a un monte, dopo la fatica della salita.

Non sono mancati, poi, i momenti di relax a fine giornata: chi suonava la chitarra, chi ballava in cortile, chi giocava a carte o a pallone ... abbiamo trascorso pomeriggi e serate ricchi di divertimento e piacevole compagnia... ma anche di riflessione e meditazione: ci siamo ispirati a Piergiorgio Frassati, di cui abbiamo ricordato la santificazione imminente, per arricchire il significato che ha il nostro andare in montagna: ci siamo accorti di quanto è bello stare insieme e avere fantastici amici intorno a noi !

Uno degli appuntamenti più piacevoli in assoluto, però è la conclusione delle nostre avventure quotidiane a tavola, con le meravigliose cene preparate da Nonna Laura !!!! insieme alle sue amiche cuoche, Marisa, Maria e Graziella.

A tutte loro va il nostro grande GRAZIE !!!

Irene

Come ogni anno ho aspettato con gioia la mia settimana di "lavoro" in cucina per il Gruppo Famiglie GM e ogni volta mi chiedo: ...sarò ancora in grado...? Questa volta (supportata dalle mie tre "colleghe") sono ancora stata promossa.

È stata una mezza vacanza nel senso che le mattinate erano dedicate a passeggiare in questa bella valle a noi sconosciuta e i pomeriggi ai fornelli per accontentare tante bocche voraci. Abbiamo tanto apprezzato il clima di amicizia vera, di attenzioni gli uni per gli altri, di allegria "pulita", di energia da vendere. E a tavola nessuno spreco: pentole e padelle tornavano assolutamente

vuote e... c'erano pure giovani volontari a lavare i piatti... cosa chiedere di più????

Spero che il prossimo anno mi venga rinnovato l'ingaggio e, anche a nome delle mie amiche cuoche, ringrazio per la fiducia.

Nonna Laura

Barre des Écrins - 4.102 m e Dôme de Neige - 4.015 m

19-20 luglio 2025

Nello scorso mese di luglio un gruppo di otto soci della Giovane Montagna ha raggiunto le due principali vette del massiccio degli Écrins, in Francia.



L'avvicinamento al Refuge des Écrins (3.175 m) è avvenuto sotto una pioggia insistente, che ha reso la serata al rifugio piuttosto "umida" e animata dai tentativi di asciugare indumenti e scarponi.

Il mattino seguente il meteo si è aperto, permettendoci di partire presto lungo la via normale sul Glacier Blanc. La salita ci ha portato prima alla Barre des Écrins (4.102 m) per la cresta dalla Brèche Lory, con passaggi di II grado, e successivamente tutti i partecipanti hanno raggiunto anche la vetta del Dôme de Neige (4.015 m).

La lunga discesa verso valle ha messo alla prova il gruppo, ma non sono mancate soddisfazioni e incontri: lungo il percorso abbiamo incrociato gli amici della sezione GM Genova in salita.

Sorpresa finale...! Sulla discesa interminabile i giovani lasciati indietro da tre assatanati con passo da camosci, qualcuno



dice dovessero avvisare il presidente della buona riuscita!

Due giorni intensi, tra meteo variabile e splendidi panorami, che hanno permesso a tutti i partecipanti di misurarsi con un ambiente di alta montagna impegnativo ma gratificante.

Lorenzo GAIDO

Settimana di Pratica Alpinistica

Vallone di Piantonetto - Rifugio Pontese

27 luglio/3 agosto 2025

Nella settimana a cavallo tra luglio ed agosto, con base al rifugio Pontese nel Vallone di Piantonetto, si è tenuta la Settimana di Pratica Alpinistica organizzata dalla CCASA.

Il gruppo, in realtà un “gruppetto”, era composto da 7 soci, provenienti dalle Sezioni di Genova, Milano, Verona, Torino e dalla Sottosezione Frassati.



Il livello dei partecipanti sembrava poter consentire di affrontare vie di arrampicata su difficoltà di terzo/quarto grado, cosa che ci avrebbe permesso di compiere alcune belle salite classiche, magari meno battute, ma su quel livello di difficoltà.

Purtroppo, la realtà sul campo si è rivelata peggiore, in quanto alcuni dei partecipanti mancavano dell'allenamento necessario per affrontare gli avvicinamenti lunghi e faticosi, mentre altri della dimestichezza necessaria per muoversi su terreno impervio e pietraie.

Questa situazione ci ha conseguentemente obbligato a passare diverse giornate su monotiri in falesia o su vie brevi e spittate piuttosto che su vie di montagna.

Nonostante ciò, siamo riusciti a fare un'attività interessante ed anche un po' di didattica nella giornata di giovedì.

In breve, l'attività svolta è stata questa:

- **Lunedì:** bastionata del Carpano, monotiri.
Nel pomeriggio abbiamo risalito la Gorgiassa e siamo andati al bivacco Carpano, rientrando poi per il canalone, per quello che era il sentiero normale di accesso al bivacco e che ormai è completamente devastato da frane e smottamenti.
- **Martedì:** via Malvassora al Becco Meridionale della Tribolazione per una cordata, via normale del Becco Meridionale della Tribolazione per gli altri.
- **Mercoledì:** falesia Rock Paradise, nei pressi del Rifugio: alcuni monotiri più una via lunga di 4 tiri (Cochise).
- **Giovedì:** tentativo di salire la Roccia Viva per la via normale ma, una volta raggiunto il canalone che era ormai privo di neve e quindi impraticabile, abbiamo modificato la nostra meta e ci siamo recati alla Bocchetta del Monte Nero.
- **Venerdì:** falesia Climbing School, a 15 minuti dal rifugio, dove abbiamo fatto un po' di monotiri ed esercizi di didattica, tra cui manovre di cordata, recupero del secondo, paranco semplice, uso delle protezioni veloci, eccetera.
- **Sabato:** sperone Est della Punta 2424 m (a 20 minuti di cammino lungo il sentiero che va al Colle dei Becchi); via "Davanti al prato dell'amore" sei tiri, con difficoltà massima 5c.
- **Domenica:** rientro a valle.

Dal punto di vista del gruppo la compagnia è stata sempre piacevole; non ci sono stati problemi di rapporti e tutto sommato abbiamo fatto sempre attività tutti insieme, in modo gradevole.



Il tempo è stato decisamente favorevole; magari non sempre con giornate spettacolari, ma ci ha consentito comunque tutti i giorni, anche quando è stato un po' perturbato e nuvoloso, di svolgere l'attività che avevamo previsto per la giornata.

Infine, l'accoglienza al Rifugio Pontese è stata ottima.

I gestori, cortesi e disponibili, ci hanno sempre aiutato (dal trasporto in teleferica del materiale più pesante, al menù gustoso e vario ogni sera, alle indicazioni ed i consigli per le nostre attività), e nel corso della settimana si instaurato un bel rapporto di convivenza e collaborazione.

Daniele CARDELLINO

Le Pale di San Martino

Trekking della Giovane Montagna di Torino

28/31 agosto 2025

Le Pale di San Martino, una delle più belle catene montuose delle Dolomiti, dominano la Val Cismon, sopra San Martino di Castrozza, a cavallo tra Trentino e Veneto, meta ambiziosa per il trekking di quest'anno lungo quattro tappe dell'Alta Via n 2.

Già in fase di programmazione si incontrano le prime difficoltà: benché contattati con notevole anticipo a febbraio, i rifugi che servono la traversata, che normalmente si svolge nel senso di marcia nord-sud, non dispongono più della necessaria capienza, per cui è necessario non solo organizzare il trek in senso inverso ma anche posticipare di due giorni la data di partenza.

Poi, al momento di partire a fine agosto, le previsioni meteo volgono al brutto. Decidiamo di andare comunque, con l'obiettivo minimo di raggiungere tutti e tre i rifugi prenotati sfruttando, alla peggio, alcune possibili vie di salita alternative. Siamo in 13, qualcuno dice che è il numero a portar male, qualcun altro asserisce che invece dovrebbe portare bene... Mah...

Primo giorno. "La nebbia agli irti colli piovigginando sale" mentre da Malga Canali percorriamo il breve sentiero verso il rifugio Canali Treviso. È una scorciatoia rispetto alla prima tappa che ci avrebbe condotto al rifugio partendo dal Passo Cereda attraverso la panoramica Forcella d'Oltro. Il panorama d'altronde è ridotto alle selvagge e verdissime pendici boschive di crode dolomitiche che si prefigurano irte e spettacolari ma che si perdono in una stagnante e densa coltre di nubi grigie da cui piovigginano inesorabilmente.

Il rifugio ci riceve con un bel cartello intitolato "Gocce di montagna", questo sì di cattivo auspicio benché si riferisca alla scarsità di acqua, accentuata negli ultimi anni dal riscaldamento climatico, ma oggi di stridente inattualità. Il rifugio è una simpatica costruzione d'antan, accogliente e poco affollato.

Il clima non è propriamente estivo, un'unica stufa di ceramica riscalda come può l'ambiente, sovrastata da indumenti e scarpe messe ad asciugare. A riscaldare i cuori ci pensa un giro di birre.

Nel pomeriggio un nutrito gruppo dei nostri tenta una sortita verso la Forcella d'Oltro. I malcapitati vengono sorpresi da una "bomba d'acqua" che in un batter d'occhio trasforma l'asciutto canale roccioso attraversato in salita in un vorticoso torrente in piena che, una volta girati i tacchi, i nostri faticano a riattraversare, a prezzo di calzature e vestiti fradici. I rifugisti ci spiegano che il toponimo Val Canali si riferisce proprio ai numerosi canali che incidono i fianchi scoscesi della valle e che, data la particolare natura del suolo roccioso, in caso di abbondanti piogge han già provocato smottamenti e frane disastrosi. Il violento rovescio, dopo avere inzuppato i nostri amici, si placa, salvo riprendere poi furioso a sera e imperversare tutta la notte.



Riguardo alle previsioni, l'evoluzione meteo in questi giorni è particolarmente incerta e i siti meteo ovviamente non sono concordi. Chi segue l'uno chi l'altro, i telefonini sempre alla mano, le discussioni si infittiscono. uno prevede schiarite al mattino e peggioramento nel pomeriggio, l'altro esattamente il contrario e in ogni caso le finestre sono troppo brevi per noi, un gruppo

numeroso e poco omogeneo per cui è prudente attendersi tempi di percorrenza lunghi. Per decidere che fare ci affidiamo perciò all'ultimo aggiornamento meteo che verrà fornito dai rifugisti più tardi. Attendiamo la sera giocando a carte e leggendo. Dopo cena le previsioni annunciano lo stesso meteo di oggi, con nebbia, pioviggine e possibili temporali. Si decide di non cimentarsi con la traversata, che si svolge sullo stupefacente altopiano delle Pale dove, tuttavia, trovarsi immersi nella nebbia non sarebbe affatto simpatico e persino "navigare a vista" diventerebbe un eufemismo.

Secondo giorno. A malincuore, ridiscendiamo tra una goccia e una folata di vento al parcheggio nella Val Canali. Da qui ci spostiamo con le auto a San Martino e ne portiamo una a Passo Rolle, dove arriveremo in qualche modo l'ultimo giorno. Ci rechiamo quindi agli impianti di Colverde intenzionati a raggiungere dal basso il successivo rifugio Pedrotti alla Rosetta. Alla partenza del Colverde interpelliamo alcuni turisti stranieri, che stanno scendendo dagli oveti, riguardo alle condizioni lassù e ne riceviamo questa laconica e ironica risposta: "Stormy, windy, rainy". Se non altro ci rincuora avere fatto la scelta giusta.



Chi con l'impianto Colverde e chi stoicamente a piedi ci riuniamo alla partenza del secondo impianto, quello del Rosetta, che con un'aerea campata ci deposita al passo omonimo. Da qui raggiungiamo in pochi minuti il vicino rifugio, una grande costruzione su due piani stracolma di gente, evitando tempestivamente l'ennesimo scroscio di pioggia, mentre la nebbia domina incontrastata il

paesaggio accompagnata da un vento fortissimo.

Una inaspettata finestra pomeridiana di un paio d'ore ci sprona a sgranchirci le gambe verso il Passo Pradidali. Percorriamo così un tratto del bellissimo altopiano delle Pale in un paesaggio lunare davvero unico. Colpito da un raggio di sole un banco di calcare risplende bianco come la seraccata di un ghiacciaio. Le nebbie si sono alzate, ma non abbastanza da concederci la visione delle cime, così la Pala di San Martino ci rimarrà sconosciuta. Una successiva sortita per toccare la vicina sommità della Cima Rosetta, subito sopra l'arrivo dell'impianto, viene frustrata a poca distanza dall'obiettivo, quando nel giro di pochi minuti tuoni, fulmini e infine la grandine convincono ancor una volta i volenterosi a un precipitoso dietrofront. A consolarci provvedono movimentate partite a carte e poi un'ottima cena.

La tappa di domani, che conduce al rifugio Volpi al Mulaz, è la più impegnativa, comportando tratti di sentiero molto esposti e alcuni tratti attrezzati, dove beccarsi un temporale non sarebbe il massimo. Al rifugio non c'è rete per i telefonini, quindi ci si affida ai rifugisti, i quali ci rimandano all'aggiornamento delle 6... del mattino dopo. Andiamo dunque a dormire senza aver preso decisioni.

Terzo giorno. Meteo brumoso e la possibilità di piogge e temporali ci induce a seguire l'alternativa suggerita dai rifugisti, priva di pericoli e che si rivelerà molto interessante dal punto di vista esplorativo, con la quale raggiungeremo il terzo rifugio, il Volpi al Mulaz.

Partiamo dal rifugio Rosetta che non piove. Torniamo all'arrivo della funivia del Rosetta e scendiamo il bel sentiero che, sfruttando magistralmente i punti deboli di un aereo crestone, supera il salto roccioso sotto l'impianto. Il sentiero prosegue poi traversando lungamente le ripide e verdi pendici delle pareti di Cima Corona, Croda della Pala e Cimon della Pala, dove ci imbattiamo in un

branco di camosci e poi in alcuni placidi cavalli al pascolo, fino a poca distanza da Passo Rolle.



Il meteo ci concede ancora una tregua fino a Malga Segantini, poi, al momento di iniziare la salita verso il passo Mulaz, inizia a piovigginare. La piovigginella si trasforma rapidamente in uno pesante scroscio, quindi esce addirittura qualche raggio di sole. Inutile rammentare il continuo mettere e togliere mantelle, gusci e coprizaini dai colori lucidi e gocciolanti. Pareti e creste luccicanti di pioggia fan capolino tra le nebbie, in un gioco di luci spettacolare.

Dal Passo Mulaz con breve discesa giungiamo infine nel pomeriggio all'agognato omonimo rifugio, attorniato da una spettacolare corona di cime.

Troviamo la capanna piena come un uovo, le sistemazioni a tavola e poi nei dormitori sono veramente sacrificate. Tuttavia, il meteo sembra volgere al bello e finalmente le previsioni concordano su una giornata di tempo caldo e asciutto.

Quarto giorno. Partiamo di buon'ora per il giro del Monte Mulaz, classica e frequentata escursione ad anello. Con grande piacere godiamo finalmente dell'aspro ambiente dolomitico che avrebbe dovuto accompagnarci fin qua. Perseverare è stato premiante. Tocchiamo una piccola cima lungo il percorso, il Sasso Arduini, da cui lo sguardo può spaziare su buona parte del paradiso dolomitico, dalla vicina parete sud della Marmolada, al massiccio del Sorapis, il Pelmo e il Civetta. Con innumerevoli discese e risalite, attraversando le due forcelle di Focobon e di Venegiota, ci affacciamo sulla Val Venegia nella quale discendiamo passando da un laghetto dalle acque ferme come uno specchio nel quale si riflettono le superbe pareti del Monte Mulaz. Man mano la vista si apre sulle aggettanti quinte rocciose dei Bureloni, Cima Vezzana e Cimon della Pala, finalmente accarezzate dal sole.

Da Malga Venegiota, nel fondovalle, dove cerchiamo invano ristoro presa d'assalto com'è dalla folla di escursionisti domenicali, riprendiamo il cammino sul sentiero che, sul lato opposto della valle, dovrebbe condurci ad un bivio e da qui sul Castellaz, modesta cima secondaria ma dal decantato magnifico panorama.

Nonostante le precise indicazioni dei rifugisti e pur chiedendo aiuto alle moderne tecnologie, non riusciamo a trovare il bivio, così ci accontentiamo

di completare il giro lungo il Sentiero delle Malghe che, con altri innumerevoli saliscendi, conduce infine sulla sterrata che collega Passo Rolle alla Baita Segantini. In ogni caso, a dispetto delle prime tappe sacrificate per il meteo avverso, riusciamo a concludere il trekking delle Pale nello splendido scenario di Passo Rolle con un sole splendente.

Mentre ci rifocilliamo al vicino rifugio Cervino, l'austero Cimon della Pala, messi in bella mostra per tutta la mattina, nasconde civettuolo la testa in un bianco manto di nubi. Ha vinto lui.



Igi SALZA

Parco Cavalieri di Vittorio Veneto - Torino

6 Settembre 2025

Questo parco per noi torinesi è conosciuto come Piazza D'armi.

È uno degli spazi verdi pubblici più estesi della città ed è delimitato dai corsi Sebastopoli, corso Galileo Ferraris, corso Monte Lungo e corso IX Novembre. È diviso da una fascia centrale dedicata all'addestramento sportivo dei militari e quindi non accessibile al pubblico. Nel suo perimetro alberato è circondato da una pista ciclabile, ospita ben tre aree gioco per bimbi e adolescenti ed inoltre è provvisto di alcuni impianti sportivi come campi di bocce.

Visitiamo un laghetto circondato da un canneto dove nuotano alcune oche. Vediamo pure una fontana a specchio somigliante ad un canale d'acqua su cui

si specchia la monumentale torre Maratona. Verso mezzogiorno ci sediamo su comode panchine all'ombra di alti tigli per consumare il nostro pranzo : siamo in nove e con noi c'è anche Maria Rosa. Prima di congedarci ci fermiamo al chiosco per prenderci un caffè' e per continuare le nostre lunghe chiacchierate intraprese fin dal mattino.

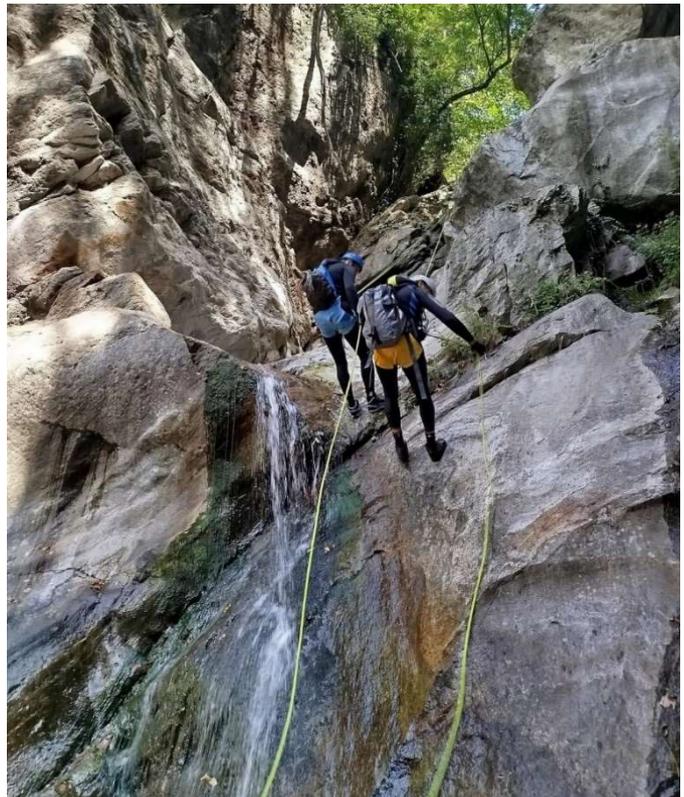
Maria Piera LEONE

Rio Pacoulla

6 settembre 2025



“**D**iscesa dal torrente con dimostrazione dal vivo di manovre di emergenza, che ci hanno costretto due volte a risalire la calata per liberare la corda incastrata tra le rocce durante il disarmo.



Nonostante gli imprevisti, siamo arrivati al fondo calandoci e tuffandoci in pozze splendide e, per concludere la giornata, ci siamo divertiti facendoci trasportare dall'acqua del torrente del Lys!”

Dario FRANCO

CANONIZZAZIONE di Pier Giorgio FRASSATI

6-7 settembre 2025

Nel centenario della salita al Cielo di Pier Giorgio Frassati e a 35 anni dalla sua beatificazione, domenica 7 settembre si è tenuta a Roma la celebrazione per la Sua Canonizzazione.

Quest'anno, per ricordare i 100 anni dalla sua morte, la nostra sezione ha proposto una serie di uscite nel segno di Pier Giorgio; l'essere stati presenti a Roma, alla sua canonizzazione, ha rappresentato un po' la conclusione di questo percorso.

L'appuntamento è per sabato 6 settembre alle ore 21,30 alla Stazione di Porta Nuova.

Della Sezione di Torino siamo in 5 e con il gruppo della Diocesi saliamo sul treno diretti a Roma dove giungiamo dopo 8 ore di viaggio. Verso le 6 di domenica mattina, con poche ore di sonno e un po' di stanchezza ci dirigiamo in Piazza San Pietro. Qui ci siamo subito resi conto che la canonizzazione di Pier Giorgio Frassati e di Carlo Acutis aveva richiamato tantissimi fedeli a riprova che l'esempio di questi due Santi è particolarmente sentito.

In una piazza San Pietro, gremita e, sotto un sole cocente, ci siamo ritrovati con altri amici della Giovane Montagna di Roma, Verona, Milano, Genova e la sottosezione Frassati, nonché il Presidente Centrale.

Con loro abbiamo condiviso la gioia di essere presenti a questa importante giornata.



Le parole del Santo Padre ci hanno ricordato che la Santità può nascere dalla semplicità e dalla normalità della vita di tutti i giorni; i Santi canonizzati oggi sono infatti due giovani che nella loro quotidianità hanno messo

Cristo e l'Eucaristia al primo posto praticando la carità verso le persone più bisognose. Papa Leone XIV ha esortato tutti, specialmente i giovani, a non sciupare la vita, ma a orientarla verso l'Alto e a farne un capolavoro.

Carola e Marta RAINETTO

Lavori di manutenzione al Bivacco Pol - 3173 m

14 settembre 2025

Alla data prevista di luglio non era stato possibile salire al Bivacco perché non era ancora stato ripristinato il ponte che permette di attraversare il torrente Eufralet.

Durante l'estate il Comune ha provveduto ad installarlo e quindi è stato di nuovo possibile accedere al sentiero.

La proposta è quindi stata quella di andare nel weekend del 13 e 14 settembre. ...Proposta che purtroppo non ha ottenuto grandi adesioni... Infatti, alla fine, siamo solo in due, Marta ed io e decidiamo di andare domenica 14 in giornata, anche a causa di un impegno il giorno precedente.

Considerato il dislivello della gita ed anche il notevole sviluppo la partenza deve essere necessariamente molto presto; quindi, alle 4:00 di mattina partiamo da Torino e alle 6:20 iniziamo a camminare da Valnontey.

Con le prime luci dell'alba cominciamo a renderci conto del disastro che le alluvioni degli ultimi due anni hanno provocato in tutta la valle.

Enormi frane hanno devastato tutto il fondovalle e da ogni piccolo torrentello o ruscello sono scese colate di detriti.

Il sentiero, che prima si inerpicava gradualmente lungo una gradevole pineta, è cancellato in più punti da massi e pietrame e scavato dall'acqua, per cui quello che era un piacevole cammino è diventato impervio.

Fortunatamente la parte alta dell'itinerario, invece, non ha subito grossi danni. Gli attraversamenti dei torrenti sono abbastanza agevoli e non abbiamo avuto necessità di utilizzare il cavo che è stato posizionato per attraversamento alla tirolese.

L'ultimo tratto della morena, quando arriva poi ad appoggiarsi alla bastionata rocciosa, è invece ormai un'esile cresta di terriccio, sempre meno solida; la scaletta che è stata posizionata per superare la balza rocciosa ormai pende nel vuoto ed è veramente difficile riuscire ad arrivare a prenderla. A questo riguardo le Guide sono intenzionate a intervenire, probabilmente ancora

nell'autunno, per cercare di spostare la scaletta ed agevolare quindi la salita sulla balza rocciosa.

Il resto del percorso invece è rimasto più o meno come ricordavo: sempre ripido ed impervio, con i tratti attrezzati con le catene abbastanza in ordine.

In poco più di 6 ore siamo finalmente al bivacco.

La giornata è piuttosto bella; un venticello sostenuto e gelido ci accoglie sulla porta del bivacco.



Mangiamo qualcosa e poi ci dedichiamo a fare un po' di pulizia.

Il Bivacco è abbastanza in ordine: tutto sommato l'affluenza non è molta ed i pochi che vengono fin quassù sono evidentemente educati e rispettosi.

Sarebbero da cambiare le federe dei cuscini, ormai abbastanza lise, c'è qualche coperta da rammendare, ed il libro del bivacco non ha più molte pagine bianche. Per il resto va abbastanza bene. Nel frattempo, sulle montagne comincia

ad annuvolarsi ed il cielo si chiude velocemente.

Decidiamo quindi di incamminarci sulla via del ritorno; per superare il tratto della scaletta facciamo una calata in corda doppia di 7-8 metri; poi il resto della discesa non presenta nessun problema se non molta attenzione e prudenza.

Ogni tanto qualche gocciolina ci spaventa, ma alla fine il tempo regge ed arriviamo alla macchina senza problemi.

Resta sempre una gita di grande soddisfazione e notevole impegno, a maggior ragione adesso che i sentieri sono in così cattive condizioni



Daniele CARDELLINO

Cima del Vallonetto - 3217 m

20 settembre 2025

Causa meteo sfavorevole sulla domenica, la prevista salita alla Ciamarella è stata sostituita da un'escursione in giornata alla Cima del Vallonetto nel massiccio dell'Ambin. Partendo dal rifugio Levi Molinari, il gruppetto giovani composto da 8 partecipanti (di cui 4 nuovi) ha raggiunto con buon ritmo in un paio d'ore l'altopiano che si affaccia sul colle del Sommelier per poi giungere alla cima del Vallonetto, dalla quale siamo riusciti a godere del grandioso panorama fino al



Monte Bianco. Una volta rifocillati, siamo discesi per la stessa via di salita al fianco di qualche stambecco curioso. Arrivati alle auto si è di comune accordo deciso di celebrare la giornata con una birra in bassa val di Susa, degna fine di una bella giornata tra giovani in montagna.

Matteo VALLE

Lutti

Lo scorso mese di giugno, una mattina presto “come si addice ad una gita impegnativa, Cesare Barbi è partito per raggiungere la cima più alta” (come ci ha scritto Antonella).

Ci uniamo in un forte abbraccio alla cara moglie Franca e ai figli Luisa, Marco e Chiara, nel ricordo del caro Cesare.

Queste le parole con le quali gli amati nipoti lo hanno ricordato:

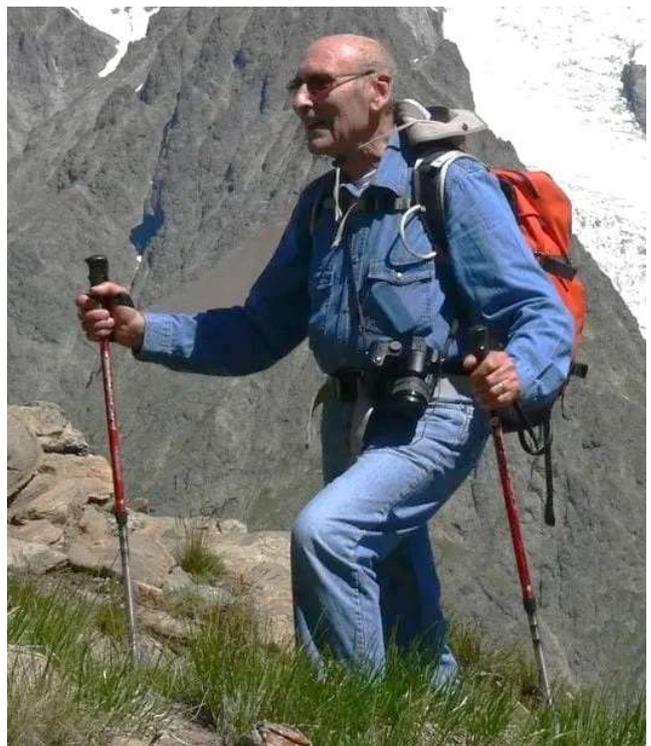
Su Cesare ci sono tante cose da dire e non basterebbe una giornata. Siamo tutti pieni di ricordi, ma vorrei raccontare chi lui era tramite gli occhi dei suoi figli e dei suoi nipoti.

Papà, nessuna guerra è giusta: quella che hai vissuto ti ha rubato il padre a soli 13 anni.

Eri poco più di un bambino ma hai voluto affrontare la vita come un adulto.

Hai però protetto con lo scudo della rettitudine, dell'onestà e della severità, il tuo giovane cuore e l'hai preservato negli anni: dietro l'essere integerrimo, innanzitutto con te stesso, c'era la bontà e la purezza del bambino che hai lasciato in corso Palermo sotto le bombe.

La mitezza e la dolcezza del tuo sguardo spesso erano adombrate dalla severità con la quale affrontavi la vita familiare e lavorativa ma la capacità di essere giusto ed equo, ti faceva apprezzare da tutti. La generosità così schiva e spontanea, senza cerimonie, l'hai invece incontrata sui sentieri e sulle vette alpine dove prima della richiesta c'era il gesto: la borraccia offerta, i guanti presi dallo zaino per scaldare le mani al compagno di cordata, la rinuncia alla vetta per ricondurre a valle un infortunato.



La montagna, ammaliante e spietata, ti ha sfidato molte volte ma tu non hai mai fatto prevalere la tua soddisfazione personale sulla prudenza, frutto della tua umiltà.

Nonno, non abbiamo parole per dire quanto ci mancherai.

Siamo così fortunati ad averti avuto nella nostra vita. Te ne sei andato senza fare rumore, coerente a come sei sempre stato. Pensavamo di essere pronti a salutarti, sai? Ci sei stato fino all'ultimo, con i tuoi sempre più deboli sorrisi e il tuo gatto sulle gambe.

I tuoi gesti semplici e umili ci hanno permesso di diventare ciò che siamo oggi. Ci hai insegnato l'importanza dello studio per farci avere un futuro migliore e ti sei commosso quando ci siamo laureati. Ci hai sempre aiutato senza batter ciglio a realizzare i nostri sogni perché la nostra felicità era la tua.

Ma soprattutto ci hai passato l'amore per la montagna. Eri nel tuo ambiente e volevi condividere quel sentimento con noi, lo stesso sentimento che noi passeremo ai nostri figli parlando di te durante le salite. E canteremo ancora "quel mazzolin di fiori" nello stesso modo tuo e di nonna.

Ai tuoi occhi apparentemente severi, che celavano un cuore buono e immensamente generoso,

Ai pomeriggi passati in officina a costruirci le armi per giocare,

Ai giri in carriola intorno alla casa di Netro,

A tutte le cose che ci hai insegnato sulla vita, sulla guerra, sull'antifascismo,

A come ci hai insegnato a credere nei nostri ideali e a lottare per difenderli,

All'amore per i tuoi alberi e ai frutti che ti hanno dato grazie alle tue cure,

Alla tua instancabile voglia di imparare, di conoscere e di comprendere,

Alle tue mani ruvide e sempre indaffarate,

Alla tua passione per la settimana enigmistica, per i sudoku e per le freddure che instancabile ci proponevi,

Tanto a te bastava che ridesse la nonna

Alla conta degli agnolotti a Natale,

A come ci guardavi da piccoli e a quello sguardo che ha saputo adattarsi a come siamo cresciuti in un modo a cui non avevi pensato, ma che hai saputo accogliere e rispettare,

A come rinascevi quando eri tra le tue amate montagne,

A te e a tutto ciò che hai rappresentato per ognuno di noi,

Grazie per averci regalato la famiglia che siamo,

È stato ciò di cui eri più fiero, lo leggevamo nei tuoi occhi quando ci guardavi tutti insieme.

Sarai sempre con noi, non potrebbe essere diversamente

Ciao nonno, ciao papà

A tutti noi ricordando il caro Cesare viene in mente la figura dell'alpinista innamorato delle sue montagne. Io vorrei ricordarlo per la sua professionalità che manifestava con un evidente attaccamento al lavoro. Ho avuto modo di conoscerlo sotto questo aspetto perché mi sono sempre interessato personalmente di impianti idroelettrici e quando ci incontravamo in sede era sempre ben disposto a raccontarmi del suo lavoro. Dalla sua disponibilità a soddisfare le mie curiosità era evidente che il lavoro alla AEM era per lui quasi una passione che traspariva con naturalezza.

Lascio anche ai lettori questo mio ricordo personale di Cesare che mi porterò sempre nel cuore.

Alberto GUERCI

Ricordo di Cesare Barbi da quasi 80 anni socio della GM Torino.

Mi piace ricordare la pacatezza di Cesare quando da ragazzi iniziavamo a frequentare le montagne con il gruppo giovanile. Ho sempre apprezzato l'umiltà della persona, che ha fatto grandi cose in montagna in gioventù e non solo, ma non lo faceva pesare, anzi dispensava a noi giovani quelle conoscenze di base con semplicità ma facendo capire l'importanza delle cose.

Cercando nel nostro prezioso archivio dei notiziari associativi compaiono decine di richiami alla sua persona relativi alle gite di livello alpinistico da lui coordinate in decenni di frequentazione (Dufour, Strahlhorn, Monviso Cresta Est, Herbetet, traversata dei Lyskamm, Barre des Ecrins, Ciarforon, Bessanese ...). Ma poi escono i resoconti delle settimane bimbi/ragazzi organizzate per i nostri figli allo Chapy nei primi anni duemila, ed ecco Cesare nella veste di "nonno tuttodore" ancora con le sue capacità a disposizione di tutti.

Grazie Cesare per la generosità che ti contraddistingueva e che non hai risparmiato nella Giovane Montagna.

Guido VALLE

Desideriamo inoltre esprimere la nostra più sincera vicinanza a:

Anna Maria IVIGLIA per la perdita della Mamma,
Paola e Lucia CINATO per la perdita del Papà,
Francesco ARNEODO per l'improvvisa perdita del fratello Michele.

Ci stringiamo a loro nel ricordo e nel dolore, per la perdita di una persona speciale.

Come redazione volevamo inserire qualche riga che potremmo definire “**un piccolo sfogo**”.

Ci mettiamo tutto l’impegno possibile per portare avanti e realizzare un notiziario serio e attendibile, ma i testi sono esclusivamente quelli che ci vengono forniti dai soci e solo a quelli dobbiamo attenerci.

Spesso interpretiamo le nostre richieste di presentazioni e di relazioni gite come una seccatura di cui si vorrebbe fare a meno.

La collaborazione associativa non si può limitare al divertimento in montagna, ma deve permettere a chi non partecipa di persona, con la lettura del notiziario, di godere delle emozioni vissute dai partecipanti per poterle rivivere in parte.

Il notiziario deve inoltre essere uno strumento che permette di tenere traccia, nel miglior modo possibile, dell’attività della nostra Sezione.

È con questo spirito che vorremmo continuare il nostro lavoro di redattori del notiziario usufruendo della vostra più sentita collaborazione con lo scopo ultimo di coinvolgere tutti i soci nella vita sociale della Giovane Montagna.

Grazie!
La Redazione

Iscriviti alla newsletter e seguici sui social per essere sempre informato sulle nostre attività:



@giovanemontagnatorino



Giovane Montagna – Sezione di Torino



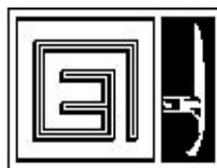
Si invitano tutti i soci in possesso di recapito di posta elettronica, che ancora non avessero fornito il proprio indirizzo e-mail, a comunicarlo al più presto all'indirizzo:

torino@giovanemontagna.org

potranno in questo modo ricevere notiziario nella versione a colori oltre alle newsletters di aggiornamento su eventi ed attività della nostra associazione, La redazione non è in alcun modo responsabile di quote, nomenclatura o grafia errata delle località. Esse vengono trascritte così come sono fornite dai relatori.

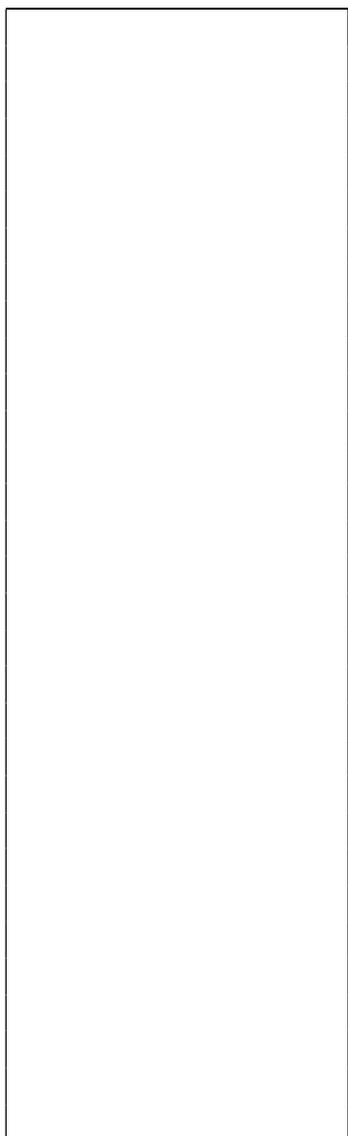
Realizzazione a cura di **Alberto Guerci** e **Alberto Zenzocchi**

Suppl. a la "Giovane Montagna,, n.
Conto n. 442/A - Spediz. in a.p. 45% art. 2.
Comma 20/b - L. 662/96 - Filiale di Torino



GIOVANE MONTAGNA

Sezione di TORINO - 10143 Via Rosalino Pilo 2 bis



*In caso di mancato recapito, inviare
all'Ufficio C.M.P. Nord di Torino
per la restituzione al mittente,
che si impegna a versare la tassa dovuta.*